



CULTURA & SPETTACOLI



Nei luoghi di Puglia
si sono fuse
lingue e tradizioni
tra Occidente e Oriente

di MARIA PIA SCALTRITO

È in corso presso il Museo Civico di Bari una mostra fotografica e documentale quanto mai raffinata nella sua essenziale proposta: «Puglia. Crocevia del Mediterraneo: mobilità di uomini, merci e culture». La presentazione è stata aperta il 26 gennaio da Silvia Miglietta, Assessore alle Politiche Culturali della Regione Puglia, Vito Leccese, Sindaco di Bari, Paola Romano, Assessore alle Culture del Comune di Bari. Ideata e composta dai curatori, il prof. Fabrizio Lelli, direttore scientifico, e l'architetto Fabrizio Ghio, del Museo Ebraico di Lecce. Chiuderà a Bari il 16 febbraio, dopo la sua permanenza a Roma nella Sala del Cenacolo di Palazzo Montecitorio.

Ne siamo consapevoli: dopo il 7 ottobre 2023 parlare di storia ebraica è diventato quasi un insulto al sentire di vaste folle dell'opinione pubblica mondiale. Persino Giornate istituzionalmente sacre, dedicate alla Memoria della Shoah, scriviamolo senza ipocrisie, hanno avuto una ritualità



LOGOS COMUNE

Le sale
del Museo Civico
di Bari ospitano
una mostra sulle culture
mediterranee

albanesi, greci, mediorientali che hanno fatto della Puglia non già una periferia dell'Occidente, ma un centro culturale economico e politico, nei lunghi secoli dell'antichità fino all'epoca moderna. In queste città di Puglia si sono sviluppate le architetture urbane crociate e orientali. Chiese, castelli, palazzi e vicoli ne portano le impronte fra antiche chiese e sinagoghe. Da questi luoghi sono partiti i codici greci ed ebraici che hanno fatto grande l'Europa. Come dall'abbazia di Casole e dintorni, XI secolo, prima prestigiosa biblioteca pubblica d'Europa.

Sono luoghi di Puglia dove si sono incontrate e fuse le lingue latine, greche, ebraiche, francesi, longobarde, arabe con le lingue locali: quasi un logos comune che armonizza gli opposti. Quanti studenti conoscono queste storie di dialoghi? Quale umanesimo mediterraneo siamo stati capaci di creare? E noi, oggi, pur fieri di mostrare nei simboli olimpici, a due miliardi di spettatori del pianeta, le bellezze della cultura italiana, ne siamo ancora gli eredi? Una elegante mostra è lì a ricordarcelo.

Bari, la mostra al Museo Civico Una «finestra» sul Mediterraneo

Pagine fotografiche raccontano la storia di popoli e culture

emotiva certo ancora più profonda, ma quasi sottovoce. Per non disturbare l'orrore generato dai fronti di guerra, spogliati dell'antica virtù della pietas. Non è questo il luogo per dirne. Per capire se la guerra scoppiata il 7 ottobre fra Hamas e Israele abbia causato, oltre alla disumanità evidente, responsabilità epocali più vaste: è stata un genocidio? Si è ripetuto il gomitolo di

atrocità del Novecento? Sta ritornando un nuovo antisemitismo nascosto sotto le legittime accuse alle politiche dell'attuale governo israeliano? Ma poi, quello vecchio, l'avevamo mai dismesso davvero? Il grande successo strategico di Hamas ha avuto quello che voleva? Difficile tirare fuori, dal magma ancora incandescente dei fatti, giudizi storici appena un poco più

composti. A tal proposito, ci permettiamo di rimandare al saggio magistrale, lucido e angosciato, lanciato sulla *longue durée*, di uno storico del cristianesimo e accademico del Lincei, Alberto Melloni, pubblicato online il 26 ottobre 2025 su *Le Grand Continent*.

A causa di questo bruciante crogiuolo, la mostra presso il Museo Civico di Bari è ancora più preziosa. È un invito a

spostare lo sguardo sulla società mediterranea. È una finestra storiografica diversa, buttata sulle strade del mare. Quelle da cui è giunto anche San Nicola, straniero, sulle sponde di Bari a ricompattare la pace sociale. Quelle dove vige da millenni un codice non scritto ben diverso da quello di terra. Sono pagine fotografiche cadute sui documenti di popoli venuti dal mare: ebrei, slavi,

Addio a Zichichi il fisico visionario

Morto lo scienziato (96 anni)
che scoprì l'antimateria

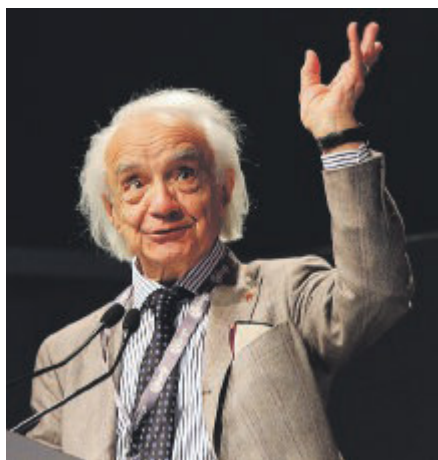
Il fisico Antonino Zichichi, autore di numerose e importanti ricerche, contributi e realizzazioni in vari campi della fisica nucleare e subnucleare, lo scienziato che arrivò alla scoperta dell'antimateria, è morto all'età di 96 anni. La notizia della

delle interazioni deboli e del momento magnetico anomalo del muone e studi sulla struttura elettromagnetica del protone.

Con la sua scomparsa, l'Italia perde uno dei suoi più noti scienziati, una figura centrale nella storia della fisica italiana del Novecento.

Zichichi è stato un fisico teorico di fama internazionale, un instancabile promotore della cultura scientifica, fondatore di istituzioni, inventore, visionario e, soprattutto, divulgatore. Il suo volto, la sua voce e il suo stile inconfondibile sono rimasti per decenni familiari al grande pubblico, ben oltre le mura accademiche.

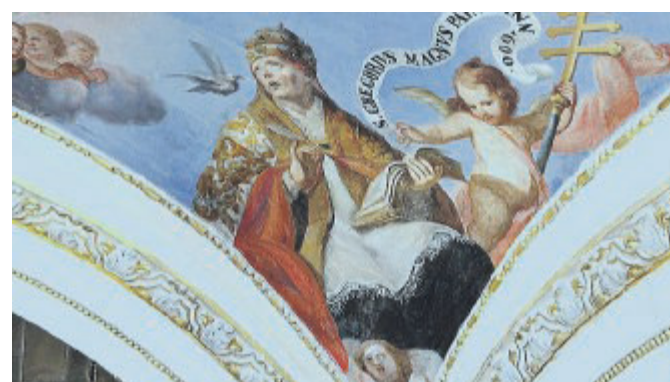
Scienziato dalle intuizioni geniali, uomo di fede, pensatore fuori dagli schemi, Zichichi ha costruito ponti tra scienza e religione, tra politica e cultura, tra laboratori e televisioni, rendendo la scienza - quella più complessa, la fisica delle particelle - materia viva e dibattuta.



INTUZIONI GENIALI Antonio Zichichi

scomparsa è stata confermata dal Centro di cultura scientifica Ettore Majorana di Erice (Trapani), di cui l'illustre scienziato era l'animatore e la guida.

A Zichichi di deve la scoperta dell'antideutone, la determinazione accurata della costante di accoppiamento



PATRIMONIO

Nella foto
a sinistra
il rosone
in Cattedrale
a Bari
A fianco
un dipinto
della Chiesa
di San
Benedetto
a Conversano

Restauri nei luoghi d'arte la Fondazione Puglia c'è

Tre gli interventi: a Conversano, Bari e Cavallino

di LIVIO COSTARELLA

A volte il patrimonio culturale torna visibile attraverso interventi mirati e decisivi, capaci di restituire senso, funzione e futuro a luoghi che custodiscono la memoria collettiva. È in questa direzione che si collocano gli interventi sostenuti da Fondazione Puglia attraverso il Bando Arte 2023, che hanno interessato tre luoghi simbolo del patrimonio regionale: la Chiesa di San Benedetto di Conversano, la Cattedrale di Bari e il Palazzo Ducale di Cavallino.

A Conversano si sono conclusi i lavori di restauro dei tetti e dei dipinti murali della Chiesa di San Benedetto, importante testimonianza storica e artistica del territorio. L'intervento, reso possibile da un finanziamento di 100mila euro, rappresenta la prosecuzione di un progetto di recupero conservativo già avviato negli anni scorsi, quando la Fondazione aveva sostenuto il restauro degli altari lignei con ulteriori 90mila euro.

Le opere hanno riguardato le coperture, per prevenire le infiltrazioni di acque meteoriche, e le superfici affrescate,

in particolare le dodici lunette poste nei pennacchi delle tre cupole. I dipinti murali, realizzati ad affresco e attribuiti a Nicola Gliri e Francesco Antonio Altobello, raffigurano Sante benedettine, Papi e Virtù teologali, costituendo un ciclo di grande valore storico e iconografico. Nel corso dei secoli, le infiltrazioni hanno provocato muffe, efflorescenze saline, sollevamenti della pittura pittorica e cadute di colore. Il restauro ha puntato ad arrestare questi fenomeni di degrado e a recuperare la leggibilità delle opere, attraverso interventi specialistici di pulitura, consolidamento e protezione, nel rispetto dei criteri conservativi e delle normative vigenti.

Accanto a Conversano, il Bando Arte 2023 ha sostenuto anche i lavori nella Cattedrale di Bari, dove si è intervenuti sul rosone, sulle vetrate della navata centrale e sulle monofore della cupola, con un finanziamento di 85mila euro, in continuità con precedenti restauri già sostenuti dalla Fondazione. A Cavallino terminerà invece per fine febbraio il restauro degli apparati scultorei del Palazzo Ducale, finanziato con 290mila eu-

ro. «Gli interventi di restauro della Chiesa di San Benedetto di Conversano, della Cattedrale di Bari e del Palazzo Ducale di Cavallino - sottolinea Antonio Castorani, presidente di Fondazione Puglia - si inseriscono in un più ampio percorso di valorizzazione del patrimonio storico-artistico regionale, volto a promuovere la conoscenza e la fruizione consapevole dei beni culturali. I progetti di recupero contribuiscono a restituire il loro valore storico e spirituale, rafforzando il ruolo della cultura come motore di crescita economica».

Un impegno che rafforza l'identità dei luoghi e la loro funzione pubblica, culturale e simbolica per le comunità locali. Sulla stessa linea le parole della direttrice Ada Pizzi: «Fondazione Puglia promuove attivamente lo sviluppo territoriale attraverso bandi che finanziano progetti nei settori della cultura, della ricerca scientifica, del welfare e del restauro dei beni artistici. Il Bando Arte 2023 conferma l'attenzione dell'ente verso la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico pugliese e il legame tra cultura e territorio».